

Consiglio Direttivo della Associazione IPRI - Rete CCP

(Istituto Italiano di Ricerca per la Pace - Rete Corpi Civili di Pace)

Bologna, Sala Riunioni “Silver Sirotti”, 13 Novembre 2016

Verbale di Riunione

Il Consiglio Direttivo della Associazione IPRI - Rete CCP, convocato con lettera della Presidentessa il 5 novembre 2016, si tiene domenica 13 novembre 2016, dalle 11.00 alle 16.00, presso la Sala Riunioni “Silver Sirotti” della stazione centrale di Bologna, alla presenza dei soci: Alberto L'Abate (presidente onorario), Anna Luisa Leonardi (accompagnatrice), Gianni d'Elia (consigliere), Gianmarco Pisa (consigliere), Maurizio Cucci (curatore del sito www.reteccp.org), Vittorio Pallotti (socio individuale), Silvano Tartarini (socio individuale), Maria Gaias (socio individuale) e, dalle 14.00, Maria Carla Biavati (presidentessa), mentre, per motivi familiari, ha giustificato la propria assenza Alessandro Capuzzo (consigliere) e ha, infine, partecipato ai lavori Francesco Ambrosi (consigliere), che ha comunicato telefonicamente la sua delega al presidente onorario A. L'Abate.

Verificata la presenza del numero legale del Consiglio, i soci avviano una riflessione preliminare sull'ordine del giorno, proposto via mail e confermato nella lettera di convocazione, allo scopo di accorpare i punti affini e di ottimizzare lo svolgimento dei lavori, decidendo di riservare la prima parte dei lavori alle comunicazioni sui progetti in corso (in Palestina, a cura di Carla Biavati, e in Kosovo, a cura di Gianmarco Pisa) e alla discussione sulle iniziative in corso o in programma (il Centro per la Pace a Vicenza e il Centro per la Nonviolenza Attiva presso la Verde Vigna di Comiso, a cura di Vittorio Pallotti e di Alberto L'Abate, che ha donato al Consiglio copie del volume di Carlo Cassola, *La Rivoluzione Disarmista*, nell'edizione della Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 1983).

Legata agli sviluppi della progettazione del Centro per la Pace di Vicenza è la proposta di indire la assemblea - conferenza annuale di IPRI - Rete CCP a Vicenza nel 2017 sulla base degli orientamenti emersi nelle precedenti riunioni del Consiglio; mentre si decide di riservare la seconda parte dei lavori alla discussione sugli sviluppi della Campagna per la Difesa Civile, il lavoro di rete (Tavolo ICP e Rete della Pace) e le problematiche e le prospettive della associazione (profilo associativo, sito e liste, a partire dalle comunicazioni da parte di Maurizio Cucci e di Gianni d'Elia). In apertura Silvano Tartarini comunica che alla decisione di chiudere l'Associazione “Berretti Bianchi” alcuni dei soci, tra i quali lui e Maria Gaias, hanno deciso di confluire all'interno di IPRI - Rete CCP.

Sul Kosovo, è in corso di svolgimento, a cura degli Operatori di Pace della Campania, il progetto PRO.ME.T.E.O. (*PROductive MEmories to Trigger and Enhance Opportunities*), selezionato in ambito di ultimo bando per la cooperazione decentrata del Comune di Napoli e in corso di svolgimento sino al mese di Aprile 2017: il progetto sviluppa ed innova l'impegno dell'IPRI - Rete CCP e delle associazioni impegnate nella costruzione di percorsi per CCP in Kosovo, punta alla ricomposizione sociale delle fratture prodotte dal conflitto e dal post-conflitto kosovaro, lavorando, insieme con i giovani operatori locali, soprattutto nella città divisa di Mitrovica, ed individua, come argomento saliente, nel quadro della ricerca-azione, il terreno delle culture e delle memorie collettive del Kosovo. A margine della illustrazione dei contenuti del progetto, che prevederà anche la pubblicazione finale di un volume di ricerca, si condividono alcune informazioni di contesto, sottolineando la gravità della situazione locale, ancora caratterizzata da separazione e sfiducia inter-etnica, e le difficoltà del contesto politico e sociale, dove sempre più ostacoli vengono frapposti al percorso del dialogo.

Su Vicenza, va avanti il percorso, nell'ambito della progettazione partecipata per il Parco per la Pace, di realizzazione del “Centro per la Prevenzione dei Conflitti Armati e la Formazione dei Corpi Civili di Pace”, frutto della elaborazione progettuale di IPRI - Rete CCP e, in particolare, al suo interno, del nodo locale dei CCP a Vicenza, e i cui contenuti sono delineati nella pubblicazione, a margine del Convegno di Vicenza del 2011, del volume dedicato a “La Prevenzione dei Conflitti Armati e la Formazione dei Corpi Civili di Pace”, curato da Matteo Soccio. Casa per la Pace, Vicenza, 2012. In merito, il Consiglio acquisisce l'informazione, attraverso Alberto L'Abate, circa una possibile

disponibilità di Johan Galtung per i lavori della nostra conferenza nel periodo a cavallo tra il 20 e il 24 Aprile 2017, e, pertanto, il Consiglio, riconoscendo e confermando la centralità del progetto per Vicenza per coinvolgere e formare gli operatori e le operatrici dei CCP e per sviluppare un luogo deputato alla formazione e alla sperimentazione concreta della trasformazione nonviolenta dei conflitti, conferma il proprio impegno nel concentrare le proprie energie nel Centro presso il Parco per la Pace di Vicenza e nell'organizzare la propria Assemblea - Conferenza nel fine-settimana tra il 20 e il 24 Aprile 2017 con la presenza di J. Galtung e sulla base dello schema già deliberato in un precedente Consiglio, che resta confermato e che potrà essere quindi ulteriormente approfondito.

Su Comiso si è avviato il percorso di ripristino della Verde Vigna in relazione alla costituzione di un "Centro di Document/Azione e Form/Azione alla Nonviolenza e a uno Sviluppo Eco-Sostenibile". Si conoscono, dai documenti catastali, i nomi di 999 comproprietari, individuali o associazioni. Le Associazioni sono: Movimento Nonviolento (MN), Movimento Internazionale per la Riconciliazione (MIR) e IPC, in italiano: Campo Internazionale per la Pace, quest'ultimo, come associazione, chiuso alcuni anni fa, sebbene un certo numero dei suoi soci risultino fare parte, individualmente, dei 999 iscritti nel catasto; inoltre, la LDU (Lega per il Disarmo Unilaterale), fondata da Carlo Cassola, e la LOC (Lega Obiettori di Coscienza), pur avendo fatto parte delle Campagne di Obiezione alle Spese Militari (OSM), che hanno dato buona parte dei soldi per l'acquisto del terreno (proprio accanto alla base militare, scelto appunto per impedirne l'ampliamento), e anche, insieme a MIR e a MN, avendo lanciato la campagna di acquisto del Metro Quadro della Verde Vigna, di cui fanno parte molti dei 999 comproprietari, non hanno chiesto, a suo tempo, di essere iscritte come proprietarie passando il compito a MIR e MN, ma hanno comunque partecipato all'assemblea dei comproprietari questa estate.

Dai dati catastali dei comproprietari dell'elenco catastale (i 999 citati) risultano i dati dei proprietari, ma con indirizzi degli anni di acquisto del terreno e del garage (e cioè del 1983-1984). Quindi, un primo problema nasce dal fatto che per contattarli bisognerebbe reperire gli indirizzi attuali. Alessandra L'Abate, figlia di Alberto ed Anna Luisa, che della battaglia di Comiso (vincente perché ora al posto della base dei missili c'è un aeroporto civile) sono stati tra i protagonisti, si è coinvolta nel problema ed ha trovato circa 200 indirizzi attuali, anche perché vari comproprietari si sono fatti vivi direttamente, leggendo l'appello per un'assemblea di comproprietari apparso in molti giornali informatici, dal momento che, a quanto si apprende, vi sono stati errori da parte del catasto imputando a molti una quota di proprietà superiore al reale, questi ultimi venendo perciò impropriamente tassati.

L'assemblea si è tenuta questa estate, alla presenza di oltre trenta persone tra comproprietari, tra i quali il direttivo del MIR, rappresentanti del CIP, della LDU e della LOC, ed anche di IPRI - Rete CCP (Alberto L'Abate e Vittorio Pallotti) e gli amici di Comiso, vari dei quali anche comproprietari, che hanno continuato in tutti questi anni ad avere cura del campo, e che fanno riferimento ad una associazione denominata Arcivivo. Il MN non ha partecipato, ma ha inviato una lettera nella quale si dichiara disponibile ad un eventuale comodato purché, a livello locale, ci sia una associazione riconosciuta ufficialmente che si richiami ai valori della nonviolenza dello stesso Movimento Nonviolento, e dei vari movimenti che hanno partecipato all'acquisto. L'assemblea ha preso in considerazione sia l'importanza del lavoro svolto dal gruppo locale, sia lo statuto dell'associazione "Arcivivo", e ha ritenuto opportuno, piuttosto che creare una nuova organizzazione, riconoscere questa stessa chiedendo però che lo statuto, per ora legato ad una sola parte dello scopo del centro da costituire, e cioè "lo sviluppo eco-sostenibile", sia rivisto ed ampliato, eventualmente anche modificando lo stesso nome, per comprendere tutta la parte che riguarda la nonviolenza. In attesa che il gruppo locale finisca questo lavoro, peraltro già avviato, restano comunque gravi problemi sia di ordine giuridico e di carattere amministrativo (sia per errori di catasto, sia per il fatto che il garage non fu a suo tempo accatastato) sia per la sistemazione definitiva dei locali e del terreno, che richiedono anche un finanziamento apposito che è stato calcolato a circa 20.000 € in totale.

L'assemblea di questa estate ha deciso di lanciare una sottoscrizione per la raccolta di questi fondi, anche attraverso una riattivazione a livello locale, nelle varie parti d'Italia, dei comproprietari ufficiali (il cui elenco può essere richiesto ad Alessandra L'Abate), sia dei vecchi obiettori alle spese militari,

come è stato fatto già a Firenze per la Toscana (30 gennaio 2016) durante il quale sono stati raccolti dei fondi per munire la Verde Vigna di un pannello fotovoltaico. Per il lancio di questa campagna si è dato vita ad un comitato promotore di cui hanno accettato di far parte per ora MIR, LDU, LOC, CIP, e l'associazione locale Arcivivo, con l'auspicio aderiscano anche il MN e la IPRI - Rete CCP.

Per quanto siano numerose le problematiche in corso, il Consiglio riconosce l'importanza, storica ed attuale, della Verde Vigna come bene comune dei comproprietari, degli obiettori, dei disarmisti e degli antimilitaristi, e condivide le proposte dei due partecipanti di questa estate all'assemblea (L'Abate e Pallotti) di sostenere il progetto di rigenerazione della Verde Vigna, impegnandosi anche nella campagna di raccolta dei fondi su citata, indicando in Alberto L'Abate, con l'aiuto di Vittorio Pallotti a livello locale, per le iniziative da portare avanti a Bologna, ed a livello internazionale (in quanto lui, con il suo Centro di Documentazione dei Manifesti Pacifisti, fa parte dell'organizzazione internazionale dei Musei per la Pace), come facenti parte del comitato promotore su citato, e come riferimenti per lo sviluppo del progetto. Per la raccolta fondi, Alberto L'Abate ha distribuito a tutti i presenti copia del libro di Cassola, *La Rivoluzione Disarmista*, e si è impegnato a far avere a breve anche una recensione - aggiornamento sul libro. Molte copie del libro sono state regalate da Pola Cassola, vedova dello scrittore, e si suggerisce ai vari gruppi, che vogliono raccogliere fondi per la Verde Vigna, a livello locale, di utilizzare anche la sua presentazione (chiedendo copie del libro ad Alberto), le cui entrate, a offerta libera, tolte le spese di spedizione, andranno tutte per questo scopo.

Viene inoltre data l'informazione che l'assemblea di quest'anno ha deciso di convocare la prossima assemblea dei comproprietari e amici della Verde Vigna durante l'estate 2017, presso la Verde Vigna di Comiso, nei giorni 30 giugno, 1 e 2 Luglio, con la partecipazione, la mattina della domenica 2 luglio, alla cerimonia presso la Pagoda per la Pace di Morishita cui partecipano, normalmente, varie centinaia di persone, molte delle quali hanno contribuito anche, al tempo, alle lotte contro i missili. Inoltre, è allo studio una possibile "Marcia per la Pace" tra Comiso e Niscemi, a 19 km da Comiso, dov'è stata costruita dagli USA, una struttura militare, il MUOS, che rende molto più elevato il rischio di errori informatici come quelli che in passato hanno fatto quasi scoppiare una guerra nucleare. I siciliani, anche quelli che hanno lottato a Comiso, riuniti in un comitato regionale, combattono da anni con la nonviolenza contro la struttura, ma lamentano l'assenza dei movimenti pacifisti nazionali. Se la marcia sarà organizzata l'IPRI - Rete CCP dovrà decidere l'adesione e come portarla avanti.

Sulla Palestina, il progetto degli ICP, promosso da Assopace Palestina, Un Ponte per..., SCI, IPRI - Rete CCP e CSSR, dal titolo "Raccogliendo la Pace", è stato confermato anche per il prossimo anno: la missione di quest'anno ha costituito il settimo anno d'impegno degli ICP in Palestina, sotto forma di accompagnamento protettivo e di protezione disarmata, cui si è affiancato anche il progetto, cui pure IPRI - Rete CCP aderisce e collabora, di supporto ai contadini di Wadi Fukin con "Overseas". Il lavoro di gruppo è stato positivo, il progetto ha funzionato e ha mostrato come la presenza internazionale in Palestina in questo ambito sia importante, sia come interfaccia internazionale, sia come protezione sul campo. Il Consiglio condivide pertanto il supporto al progetto degli ICP in Palestina, e la proposta, avanzata da Carla Biavati, di attivarsi, per quello che riguarda la pressione internazionale a sostegno dell'auto-determinazione palestinese, per superare le difficoltà legate alla piena adesione alla campagna BDS, coniugando il BDS con la proposta costruttiva delle sanzioni positive (promozione della produzione palestinese come supporto ai lavoratori ed agli attivisti palestinesi).

Sulle prospettive di IPRI - Rete CCP: in conseguenza della chiusura del server che ospita il sito (www.reteccp.org), si conviene di trasferire il sito e la lista generale (ccpnews) su EticoWeb (120 € annui), mentre la lista direttivo e la lista soci restano gestiti dal CSSR; Alberto propone di costituire un comitato scientifico per la formazione alla nonviolenza attiva; Gianmarco di trasformare la rete associativa in associazione semplice, togliendo la dicitura "rete" dalla denominazione sociale, e provvedendo alla iscrizione in un registro delle associazioni; Vittorio di individuare nei tempi più brevi un segretario-tesoriere che si occupi della gestione dei conti e del reperimento dei fondi; Gianni di abbandonare la configurazione di rete e di restare un'associazione semplice, comunque aperta a soci individuali e collettivi, e confermare nella prossima assemblea le modifiche necessarie;

Carla di conservare la associazione e mantenere la specificità del suo impegno sia nella formazione e nella sensibilizzazione, sia nelle sperimentazioni e realizzazioni operative, concrete, “sul campo”.

A proposito della proposta, avanzata da Alberto L'Abate, della costituzione di un Comitato Scientifico dell'Associazione, L'Abate fa presente che dagli “Stati generali per la difesa civile, non armata e nonviolenta” tenutosi il 4 e 5 novembre a Trento, è stata ribadita l'importanza di fare pressione presso il Parlamento italiano affinché venga messa in calendario la discussione della proposta di legge di iniziativa popolare su “Un'altra difesa è possibile”, sulla quale sono state raccolte e consegnate circa 53.000 firme, sottoscritta anche da 74 parlamentari, affinché questa possa essere approvata entro questa legislatura. La proposta (C.3484) prevede il riconoscimento giuridico di una difesa non armata nonviolenta anche con l'organizzazione di “corpi civili di pace”, e pure l'organizzazione di un “Istituto di Ricerca sulla Pace e sul Disarmo”. Di questo Istituto, oltre a “Sbilanciamoci”, che fa un ottimo lavoro nel campo dell'economia alternativa, Archivio Disarmo a Roma e Rete Disarmo, che pure lavorano egregiamente in questo settore, un ruolo non indifferente potrebbe e dovrebbe essere quello del nostro Istituto, in particolare per il settore della formazione alla nonviolenza e della ricerca-azione sulla pace positiva, sulla quale IPRI - Rete CCP lavora da oltre 30 anni, da quando fu istituito l'IPRI. In questo settore IPRI - Rete CCP già annovera, sia nel proprio consiglio direttivo sia tra i soci individuali, alcuni dei massimi esperti del nostro paese.

L'Abate ha inoltre incontrato alcune personalità nazionali come Umberto Santino, uno dei massimi esperti italiani su Mafia e Nonviolenza, che si è dichiarato interessato a far parte di un eventuale Comitato Scientifico di IPRI - Rete CCP; Rocco Altieri, direttore delle Edizioni del Centro Gandhi di Pisa, profondo conoscitore della storia della Nonviolenza e dei suoi protagonisti (in particolare, Capitini, Gandhi, Tolstoj, ed altri), ed anche co-organizzatore e dirigente del Centro Internazionale per la Nonviolenza del Comune di Monteleone di Puglia; Lidia Menapace, nota pacifista che ha partecipato alla Resistenza al Fascismo, senza mai l'uso delle armi. Ma molti altri esperti in questo settore, se richiesti, sarebbero, secondo L'Abate, disponibili ad accettare. Questo permetterebbe anche di avere un Comitato Scientifico, composto di esperti scelti all'interno del consiglio direttivo dell'associazione, tra i soci individuali, tra personalità esterne, adeguato a dare un valido contributo a tutti i centri italiani che si occupano di formazione alla nonviolenza, come, oltre Monteleone, la Casa per la Pace di Ghilarza, il futuro Centro di Comiso, e altre scuole di pace e nonviolenza in Italia che spesso richiedono collaborazioni per seminari e training, compresa la Casa per la Pace e l'istituendo “Centro per la Prevenzione dei Conflitti Armati e per la Formazione dei Corpi Civili di Pace”, a Vicenza. Il consiglio direttivo, sentita la proposta, l'approva, auspicando che questo comitato possa essere costituito informalmente anche prima della prossima assemblea di IPRI - Rete CCP, che dovrà in ogni caso provvedere alle modifiche statutarie conseguenti, sia in relazione alle modifiche nella struttura dell'associazione proposte e approvate (semplificazione dell'associazione, superamento della configurazione di rete, conseguente modifica della composizione del Consiglio), sia in relazione all'introduzione del Comitato Scientifico (organo non previsto dallo Statuto).

Il Consiglio, in conclusione, delibera il passaggio della carica di rappresentante legale della Ass. IPRI - Rete CCP da Alberto L'Abate (presidente onorario) a Maria Carla Biavati (presidente dell'Ass.); delibera inoltre che l'operatività sul conto corrente sociale, domiciliato presso la Banca Etica, passi da Luisa Sarcinella a Giovanni (Gianni) d'Elia (consigliere) e che i dati personali, ove richiesti, siano mandati, in uno con il presente verbale, alle filiali competenti della Banca Etica per gli adempimenti conseguenti. Si dà infine mandato alla prossima assemblea* (da tenersi tra il 20 e il 24 Aprile 2017) di provvedere alle modifiche dello statuto*, al rinnovo delle cariche e agli ulteriori adempimenti previsti.

Non essendovi altro da deliberare, la riunione di Consiglio termina, secondo convocazione, alle 16.15.

* Si allega al verbale, come condiviso in Consiglio, lo schema della prossima assemblea - conferenza, da tenersi a Vicenza tra il 20 e 24 Aprile, 2017, come deliberato dal Consiglio del 10 Gennaio, 2016, e il pacchetto di modifiche statutarie corrispondenti alle proposte prese in esame dal Consiglio stesso:

Allegato 1

Proposta di Convegno - Assemblea:

- a) tema generale del convegno: la formazione teorico-pratica alla nonviolenza attiva;
- b) obiettivi del convegno: - sviluppare la formazione alla nonviolenza attiva come ipotesi di ricerca e modalità di intervento per la prevenzione della violenza e la trasformazione dei conflitti ; - conoscere e valorizzare le esperienze dei centri di formazione alla nonviolenza già attivi, o in costruzione, e facilitarne le sinergie e le collaborazioni;
- c) la ricerca-azione come metodologia di riferimento: in estrema sintesi, osservare, analizzare, interpretare i contesti, le forme ed i contenuti della “azione” e realizzare l'iniziativa, monitorare l'azione e interpretare i dati che emergono ai fini della “ricerca” (ricerca-azione-ricerca - sviluppo).
- d) luogo e data prospettati: Vicenza, venerdì 30 settembre, sabato 01 e domenica 02 ottobre
[secondo le indicazioni del Consiglio : venerdì 21 - domenica 23 aprile 2017]

d.1) venerdì 21 aprile : nel pomeriggio o in serata, incontro pubblico di apertura

Viene proposto il coinvolgimento di Johan Galtung [...] Il titolo del suo intervento, se accetta, potrebbe essere “Ricerca, Formazione e Azione, e loro interconnessione” - o simile. [...];

d.2) sabato 22 aprile: elaborazione condivisa tra formatori, operatori, centri di formazione per la Nonviolenza Attiva;

d.3) domenica 23 aprile: restituzione dei lavori condotti negli approfondimenti tematici e svolgimento della assemblea di IPRI - Rete CCP;

e) ai fini del più efficace svolgimento del convegno, si indica una metodologia partecipata e interattiva, relazioni introduttive in forma di brevi indicazioni di facilitazione, sui seguenti assi tematici:

nessi teoria/pratica e ricerca/azione,
prospettiva di genere nei conflitti,
migrazioni, tra rischi e opportunità,
corpi civili di pace in azione in situazioni concrete (Palestina, Kosovo...).

Proposta di L'Abate [...] di progetto costruttivo per una economia eco-compatibile.

Allegato 2

Allegato Pacchetto Orientativo di Modifiche Statutarie

La “semplificazione” della Associazione, di cui si è parlato nel Consiglio Direttivo, implica, sulla base delle risultanze della discussione e delle proposte di modifica suggerite, il “superamento” della struttura di rete, la “riconfigurazione” della associazione come associazione semplice e, pertanto, alcune modifiche statutarie, in modo da adattare la struttura sociale a questa nuova sistemazione.

La procedura di modifica dello Statuto è disciplinata in maniera semplice e chiara dall'art. 14 del nostro Statuto (non dall'art. 15, come erroneamente scritto nell'art. 5, che pure andrebbe modificato, dello Statuto stesso), che prevede che:

«Le proposte di modifica allo Statuto possono essere presentate all'Assemblea da uno degli organi o da almeno il 30% dei soci. Le relative deliberazioni sono approvate dall'Assemblea con il voto favorevole dei 2/3 (se risultasse un decimale questo viene considerato all'unità intera superiore) dei soci presenti».

La via maestra sarebbe quindi, come detto anche in sede di riunione, che il Consiglio esprimesse un orientamento e desse un mandato alla prossima Assemblea a provvedere alle modifiche. Pertanto, trasformando la nostra associazione da “rete” ad “associazione semplice”, sarebbero necessarie alcune modifiche, alcune formali, altre sostanziali.

La modifica formale riguarda il nome che, secondo una ipotesi, potrebbe diventare semplicemente «IPRI - CCP»: ciò comporta il cambio di denominazione e la conseguente modifica dei segg. artt.: art. 1 c.1, art. 5 c.5.

La modifica sostanziale riguarda la composizione degli organismi, in particolare il Consiglio Direttivo che, ad oggi, è composto per almeno il 75% dai rappresentanti delle associazioni aderenti (art. 6 c.2).

Chiaramente, nel momento in cui la associazione si trasformasse da una rete di associazioni ad una associazione semplice, pur continuando ad essere aperta tanto alle adesioni individuali quanto alle adesioni associative, non potrebbe più prevedere una tale sproporzione.

Si possono immaginare diverse soluzioni, delle quali la più immediata e lineare è semplicemente quella di non prevedere un riparto percentuale tra soci individuali e soci associativi, lasciando quindi alla Assemblea piena facoltà di decidere in merito alla composizione del Consiglio.

Tra le varie motivazioni a sostegno di questa soluzione, ve ne è una di ordine “storico”: come già sperimentato, infatti, a seconda dei momenti e dei periodi, le associazioni possono essere di più o di meno, all'interno della platea associativa, e, di conseguenza, andrà deciso di volta in volta quanti sarà opportuno che siano i membri del Consiglio Direttivo in rappresentanza delle associazioni.

In tal caso, si tratterebbe semplicemente di cassare la prescrizione contenuta nell'art. 6 c.1 (“di cui non più di due eletti tra gli aderenti singoli”) e di abrogare il successivo c.2 (“Almeno il 75% del Consiglio Direttivo Nazionale è composto da rappresentanti delle Associazioni aderenti”).

In merito all'introduzione di un Comitato Scientifico dell'Associazione, essa richiede due modifiche statutarie: la prima, all'art. 4, laddove, nell'elenco degli Organi dell'Associazione, insieme con l'Assemblea dei Soci, il Consiglio Direttivo e il Presidente, va iscritto il “Comitato Scientifico”; e la seconda, con un nuovo articolo (verosimilmente tra l'art. 7 e l'art. 8) che definisca composizione, profilo e compiti di questo Comitato.